

# Quel pasticciaccio di via Moncucco

*Regolare licenza di demolizione per un edificio protetto. Interrogazione di Macchi e Bolzani*

Un'altra pregiata testimonianza dell'edilizia di inizio Novecento, la villa Liberty di via Moncucco 9 a Besso – opera del 1912 dell'architetto Luigi Luvini “mortificata” per anni dalla più assoluta incuria nonostante potesse vantare elementi e rifiniture che ne facevano un piccolo gioiello – è stata spazzata via dalle ruspe. È accaduto mercoledì.

Il proprietario era in possesso di una regolare licenza di demolizione ottenuta nel luglio del 2010 e ha proceduto ad abbattere l'edificio. In extremis – se i lavori non vengono eseguiti entro due anni la licenza decade –, ma in perfetta osservanza

della legge. In verità, il triste destino della villa sarebbe potuto essere un altro? Forse sì. Essa infatti, l'anno scorso, era stata inserita nella lista comunale dei beni da tutelare accettata dal Consiglio comunale dopo una lunga e laboriosa gestazione con relativo “braccio di ferro” tra Municipio e Commissione della pianificazione. Inserimento avvenuto quindi un anno dopo il rilascio della licenza. Un pasticciaccio giuridico-pianificatorio: un edificio protetto con regolare autorizzazione a demolirlo.

L'allora presidente della commissione **Giordano Macchi** e il suo collega di partito



WWW.FACEBOOK.COM/LUGANO/INTAGE

nonché relatore del rapporto **Giovanni Bolzani**, appena venuti a conoscenza della demolizione, hanno presentato ieri un'interrogazione che chiede all'esecutivo per quale motivo un bene tutelato è stato abbattuto. È stata data qualche autorizzazione da parte dell'autorità per effettuare l'intervento? Se sì, su quali basi è stata accordata?

Domande, si dirà, che lasciano il tempo che trovano, essendo la demolizione già iniziata e avendo i proprietari una regolare licenza edilizia. La cosa, tuttavia, potrebbe anche non essere così pacifica ed... esau-

stiva. Prima di dare il via alla demolizione, infatti, la procedura vuole che il proprietario presenti al Comune una notifica d'inizio lavori. E allora, la domanda da farsi è che sorge spontanea è la seguente: il proprietario ha effettivamente notificato l'apertura del cantiere? E se lo ha fatto, come mai gli uffici comunali – visto che la villa figurava nell'elenco dei beni protetti – non hanno fermato le ruspe? È quello che dovrà spiegare il Municipio. Intanto, a prescindere da eventuali responsabilità, si deve prendere atto che un altro edificio pregiato della vecchia Lugano è stato spazzato via. **RED**